

## Cos'è il Retrocomputing?

1



Qualche definizione di appassionato di "retrocomputing", liberamente tratta dalle FAQ del newsgroup it.comp.retrocomputing:

"Noi compriamo questi oggetti non perchè realmente ci servono, ma per piacere. Esso piacere deriva, per qualche ragione dall'idea platonica o dalla forma aristotelica di computer: da ragazzi avevamo il nostro computerino, ci divertivamo un sacco, provavamo piacere ad utilizzarlo. Negli anni 80, poi, esistevano vere e proprie guerre di religione informatiche: distanti dall'idea di Unico Standard, ognuno di noi parteggiava per quel particolare home. Tuttavia nella nostra mente, divenuta adulta, il fanatismo è divenuto amore universale. L'Altro, nemico in gioventù diviene ora, con o senza l'onore delle armi, Alleato, partecipe, complice e membro di una grande famiglia."



"È un piacere acuto, diverso dal bibliofilo, perchè non siamo attratti dalle linee estetiche, ma anche animati dallo spirito di far rivivere, e riportare alla luce, frammenti del passato Informatico. Siamo più simili agli Amanuensi, recuperiamo, proteggiamo e facciamo rivivere.

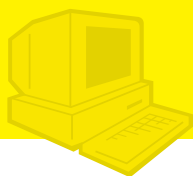
Il retrocomputing parla la lingua dell'intelletto, dell'ingegno, del cimento di ricercatori e di tutti quelli che ne hanno avuto a che fare. Diverse sono le vie del pensiero, diverse sono le piattaforme. Ora il computing parla la lingua dell'economia, della standardizzazione, dell'omologazione. Siamo gli archeologi degli schemi mentali, non collezionisti."



"faccio del retrocomputing" perchè' soffro di una strana forma di "saudade": ho nostalgia di cio' che non sono stato in grado di apprezzare a tempo debito e forse provo ancor più nostalgia per non aver seguito l'evoluzione delle macchine negli anni d'oro del personal computer dal 1978 al 90"

"Con la loro collaborativa ubbidienza e linearità, i vecchi computer sono degli amici con i quali si può parlare, e anche se magari alle volte sono un pò enigmatici, sicuramente sono molto lineari, sono più facili da capire, e non accadono quasi mai catastrofi inspiegabili e totalmente inaspettate."





## 1998: nasce **Vicenza Retrocomputing**.

L'evento "**Vicenza Retrocomputing**" nasce per volontà di un gruppo di appassionati vicentini. È un raduno di appassionati di storia dell'informatica e di collezionisti di computer, console e giochi da bar, un'occasione ideale per esporre i propri pezzi, ammirare quelli degli altri, scambiarsi materiale ed informazioni e persino portare le macchine rotte per tentare una riparazione collettiva. È la prima manifestazione del genere nata in Italia e raccoglie partecipanti da tutta la penisola.

La manifestazione dedicata alla promozione della cultura del retrocomputing viene organizzata per la prima volta nel 1998 presso la sala comunale di via Maurizio. Pochi partecipanti, quasi tutti dal vicentino: I tempi non erano ancora maturi. Alcuni problemi con la sala per quanto riguarda il mobilio disponibile (scarsità di tavoli per esporre il materiale).

La seconda edizione di Vicenza Retrocomputing, tenutasi a Villa Lattes il 4 novembre 2000, grazie ai contatti ormai avviati con la comunità del retrocomputing italiano, ha avuto un successo decisamente superiore all'edizione precedente.

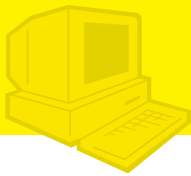
La terza edizione, sempre nella prestigiosa sede di Villa Lattes (9 febbraio 2002) avrebbe dovuto svolgersi nel 2001, ma per problemi legati alla prenotazione della sala è slittata all'anno successivo. Grande richiamo di appassionati da tutt'Italia.

La quarta edizione si è tenuta, come di consueto, a Villa Lattes il 19 ottobre 2002. Purtroppo un fastidiosissimo inconveniente (sovrapposizione di due manifestazioni) ha creato qualche difficoltà agli organizzatori, anche se la manifestazione si è svolta normalmente.

Alcune immagini delle precedenti edizioni di Vicenza Retrocomputing



- 1998 •Vicenza Retrocomputing prima edizione  
11 ottobre 1998, presso la sala comunale di via Maurizio
- 2000 •Vicenza Retrocomputing seconda edizione  
4 novembre 2000, presso Villa Lattes
- 2002 •Vicenza Retrocomputing terza edizione  
9 febbraio 2002, presso Villa Lattes
- 2002 •Vicenza Retrocomputing quarta edizione  
19 ottobre 2002, presso Villa Lattes



## 1998: nasce **Vicenza Retrocomputing**.

3



A partire dalla quinta edizione, il Vicenza Retrocomputing ha cambiato sede espositiva: l'evento si e' tenuto a Cavazzale di Monticello Conte Otto (VI), presso l'Aula Magna del Comune. Qualche problema con la portata dell'impianto elettrico, messo a dura prova dalla grande affluenza di espositori.

Sesta edizione: grazie all'ampio parcheggio ed alla garantita raggiungibilita' il Vicenza Retrocomputing conferma la sede di Cavazzale. Ottima affluenza di pubblico giunto da tutto il nord Italia.

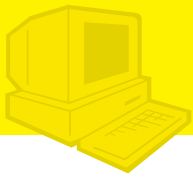
La settima e l'ottava edizione si sono svolte come ormai di consueto a Cavazzale: il sito, ormai collaudato, offre spazi generosi a tutti. Risolti anche i problemi elettrici che tanto afflissero le prime edizioni.

Il sito ufficiale di Vicenza Retrocomputing è: <http://retrocomputing.c3po.it/>

La nuova sede di  
Vicenza Retrocomputing



- 2003 •Vicenza Retrocomputing quinta edizione  
23 novembre 2003, presso l'Aula Magna del Comune di  
Cavazzale a Monticello Conte Otto (VI)
- 2005 •Vicenza Retrocomputing sesta edizione  
13 marzo 2005, presso l'Aula Magna del Comune di Cavazzale  
a Monticello Conte Otto (VI)
- 2006 •Vicenza Retrocomputing settima edizione  
19 marzo 2006, presso l'Aula Magna del Comune di Cavazzale  
a Monticello Conte Otto (VI)
- 2007 •Vicenza Retrocomputing ottava edizione  
1 aprile 2007, presso l'Aula Magna del Comune di Cavazzale  
a Monticello Conte Otto (VI)



# Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing.**

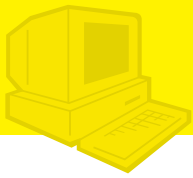
4



## 1998, prima edizione

Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del  
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>





# Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing.**

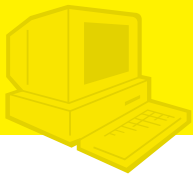
5



## 2000, seconda edizione

Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del  
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>





# Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing.**

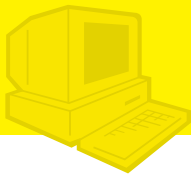
6



## 2002, terza edizione

Da questa edizione, il Vicenza Retrocomputing è anche **Retrogaming!**  
Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del  
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>





## Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing.**

7

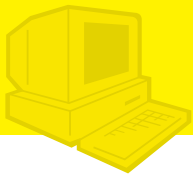


### 2002, quarta edizione

Continua l'esposizione gemellata dedicata al Retrogaming.  
Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del  
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>







## Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing.**

8

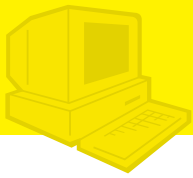


### 2003, quinta edizione

Ormai consolidata nella sede di Monticello C. Otto, la manifestazione ha un grande successo di pubblico.

Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>





# Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing.**

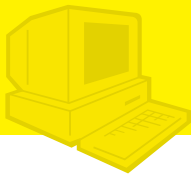
9



2005, sesta edizione

Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del  
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>





# Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing.**

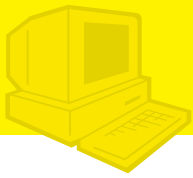
10



## 2006, settima edizione

Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del  
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>





# Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing.**

11



2007, ottava edizione

Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del  
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>



Hanno scritto di noi:

febbraio, 24, 2, 9, 18, 25 marzo | nei prossimi anni | meno di 15 dipendenti | presidente

A villa Lattes "Retrocomputing", l'unica manifestazione in Italia dedicata all'archeologia informatica

## Computer? Pezzi da museo

*Tra i vecchi modelli c'è anche il primo Commodore*

di G. P. Sopra un tavolo c'è un Next, computer del 1983 creato da uno dei fondatori della Apple, nel quale furono fatti i primi esperimenti di world wide web. Su un altro tavolo c'è un Pet 2001, classe 1977, il primo computer della Commodore, da un'altra parte, un Apple II, dai contenuti assolutamente innovativi. Un altro tipo di Commodore, il Max Machine, è stato commercializzato solo in Giappone ed è una rarità. Ogni modello ha la sua storia, fatta di creatività, di ingegno, di prove tentate, di componenti rinviate idee geniali, di

servizi dedicati a dare vita agli strumenti che hanno cambiato la faccia del mondo. "Vicenza Retro" è in printing, fieri in villa Lattes, è l'unica manifestazione italiana dedicata all'archeologia informatica, espressione contraddittoria solo in apparenza. «Ci sono tecnologie, nate appena vent'anni fa, che rischiano di andare completamente perdute, perché si pensa che i computer vecchi siano buoni solo da scaricare. Non è così: sono parte della nostra storia, e crediamo sia giusto conservarli e valorizzarli».

Michèle Perini, di Brescia, è uno degli animatori della comunità del Retrocomputing italiano: comunità che nasce in Inter-

net, e non raccoglie più di 150 persone animate unicamente dalla passione. «Siamo collezionisti», spiega Perini, che possiede la più grande raccolta italiana di computer storici (230 modelli, più 1.400 riviste e 300 manuali), ma non ci interessa il loro valore di mercato, che comunque è estremamente ridotto. Ci importa salvarli dall'umidità delle cantine, ripararli, farli funzionare di nuovo. Sono le testimonianze di un fermento pionieristico mai più raggiunto: negli anni ottanta furono sviluppati più di 450 diversi modelli

di computer, un numero elevatissimo se si pensa all'omologazione pressoché totale di oggi. «Un appassionato ha detto: allora tutti i computer facevano

qualcosa di diverso, oggi fanno tutti la stessa cosa».

È significativo che la retroinformatica abbia una delle sedi principali a Vicenza, città natale di quel Federico Faggin che nel 1971 inventò il microprocessore, una scheggia di silicio che aprì le porte al futuro. «Non siamo semplici nostalgici», aggiunge Perini, «utilizziamo senza problemi le tecnologie più recenti. Ma portarò quei vecchi computer e un insulto all'intelligenza di quanti si sono affrettati per migliorare la vita di tutti».



Due momenti della mostra di computer a villa Lattes (Colorfoto Artigiana)



## Vicenza Retrocomputing e la stampa.

Hanno scritto di noi:

# 84

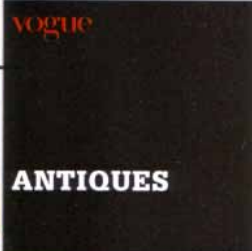


### Computer, nuovi pezzi da museo. L'appeal nostalgico ed estetico dell'archeoinformatica

no quelli prodotti negli anni '70: il Pet Commodore, che ricorda le macchine dei vecchi telefilm di fantascienza, oppure lo Zx80 Sinclair, il primissimo microcomputer europeo, con un milionesimo della memoria di un computer di oggi. Quelli più rari, il costosissimo Lisa e l'Anniversary Macintosh. «Ma possedere uno dei 500 Apple I prodotti nel '76 informaticamente parlando è come avere un Picasso. Di valore inferiore, anche se difficili da trovare, sono gli

Oric-1, i Dragon 64, i Tandy Trs-80, gli Olivetti Prodest». Esistono dei trend? «Adesso è il momento del Newton, il palmare anticipatore Apple uscito di produzione dieci anni fa», precisa Bragagnolo. Fossili elettronici talvolta salvati dalle discariche, da cercare su eBay o a raduni come "Vicenza retrocomputing" e "Varese retrocomputing", da conoscere sui siti come [www.retro-it.org](http://www.retro-it.org), da provare all'All about Apple museum di Quiliano,

A sinistra, dall'alto. Un manuale Apple. Un Apple Europlus e un Macintosh Plus (foto courtesy Marco Mioli) all'All about



Per aggiudicarsi un pezzo raro sono disposti a tutto, affrontare spese importanti, percorrere distanze considerevoli: l'orgoglio di possedere un esemplare unico (o quasi) non ha prezzo. Ma gli appassionati di archeoinformatica amano precisare che loro, a differenza dei collezionisti d'arte, possono perdere la testa solo per oggetti "vivi". E in più, c'è il gusto della sfida, quella di riuscire a mantenerli perfettamente funzionanti, e soprattutto all'altezza delle aspettative odierne. Animati da uno spirito nostalgico - in fondo, il vertiginoso sviluppo tecnologico "museizza" oggetti che fino a ieri facevano parte del nostro vissuto -, dal desiderio di far rivivere antiche schegge d'ingegno, non prescindono però dall'appeal estetico, dal design attraente: «Il vecchio pc assemblato dall'elettricista sotto casa non ha alcun valore collezionistico, ma uno Spectrum Sinclair tirato a lucido può fare degnissima figura come soprammobile in qualsiasi salotto postmoderno», spiega Lucio Bragagnolo, giornalista informatico e divulgatore. I calcolatori più affascinanti, infatti, so-

Savona, il più grande al mondo. Nato dalla comune passione per la mela iridata del suo fondatore, Alessio Ferraro, e del presidente, William Ghisolfi, è partito da un nucleo originario di calcolatori dismessi, il museo ripercorre trent'anni di storia del computer e, caso unico, tutto è accessibile, da provare e non solo da guardare. «Complessivamente, il mercato è in crescita, l'universo degli appassionati si allarga, a fronte di un volume d'affari relativamente basso», conclude Bragagnolo. «C'è una maggioranza silenziosa che possiede due o tre pezzi, tenuti con cura ma mostrati solo a parenti e amici, mentre pochi privilegiati hanno accesso alle sedi dei grandi produttori Apple, Ibm... Quindi, in questo caso, l'America è in Italia». *Barbara Amadasi*

Apple museum, (inf. [www.allaboutapple.com](http://www.allaboutapple.com)). Sopra. L'Imcai 8080, protagonista di "War games" (1983). Sotto. Il portatile Kaypro II (1982) e "Vicenza retrocomputing" (inf. <http://retrocomputing.c3po.it>). Sullo sfondo. Un'immagine dello spot firmato Ridley Scott con cui Apple nel 1984 presentava il primo Macintosh.





# Vicenza Retrocomputing e la stampa.

Hanno scritto di noi:

culturatendenze

## Archeologia del futuro

Battuti alle aste internazionali, i vecchi computer sono oggetti di culto. Con schiere di collezionisti che fanno folle **di Pierpaolo De Lazaro**

Scanso nelle cantine, girati per mercatini e rivoltati tra le pagine web di eBay. Sono gli appassionati del retrocomputing, gli archeologi dell'informatica. La maggior parte di loro ha vissuto la nascita dei primi home computer negli anni Settanta e Ottanta, spesso l'informazione scava dai laboratori per entrare nelle case. Ogni macchina era un mondo a sé, incompatibile con le altre. Con l'avvento del pc, nei primi anni Novanta, sono cadute nel dimenticatoio, fatte in soffitta ad alimentare polvere. Finché da spazzatura elettronica sono diventati oggetti da collezione. «Ei ho iniziato a raccogliergli dal '91 - racconta Maurizio Fabietti, fondatore di Comprehensiv.com, un sito nuovo on line sull'evoluzione dei computer casalinghi - allora era facile

trovare computer di 10 anni prima. Quello che mi affascinava è il cambiamento produttivo accaduto in un tempo breve». Gli appassionati di retrocomputing sono ormai migliaia, sparsi per il mondo. Ogni anno si tiene un convegno nel suo computer preferito. Nascono club e associazioni per far rivivere i vecchi Commodore, Amiga e Sinclair, mentre i musei ricominciano a esporre i primi computer casalinghi prodotti. Come il Programma 101. Anni prima dell'aristocrazia Silicon Valley, il centro dell'innovazione mondiale era Italia, con l'Obiettivo. Qui nel lontano 1965, progettato dall'ingegner Piergiorgio Perotola, nacque il Programma 101 e

«perotola», considerato il primo computer casalingo. Con il design di Mario Bellini, che fece vincere all'Obiettivo l'International design award, era in grado di compiere solo le quattro operazioni e la solve quadrata. Ne furono venduti 4.000 esemplari al prezzo di 3.200 dollari. Oggi è uno degli oggetti più ricercati, ma allo stesso tempo introvabile per gli appassionati. «Non è considerato proprio un personal computer», spiega Fabietti - anche se era rivoluzionario. Cinque anni fa trovai una rivista dei primi anni Ottanta, dove c'era l'annuncio di un signore che voleva vendere il Programma 101. Ho chiamato quel numero dopo vent'anni. Mi ha risposto e dopo un attimo di sorpresa mi ha detto: «mi dispiace, l'ho battuto». Tra i più desiderati dai collezionisti non può certo mancare la Mela di Cupertino con il suo Apple I, progettato da Steve Wozniak nel 1976 e costituito da un case in legno. Ne furono assemblati 500 esemplari venduti al prezzo di 666,66 dollari. Dopo ebbe inizio la carriera di Wozniak e Steve Jobs. Il suo valore per i collezionisti è sui 60.000 dollari. Nel mondo

**L'Apple I, il primo prodotto della Mela, vale più di 50.000 euro**

ne circolano più o meno 50 esemplari e chi lo possiede lo tiene stretto come un tesoro. «Il Programma 101 è più raro dell'Apple I», continua Fabietti - ma se fosse messo in vendita sicuramente non

raggiungerebbe i prezzi di quest'ultimo. Noi lo ha stessa immagine leggendaria». Più facile reperire i primi veri personal che sono stati il Commodore come l'Altair 8800 e l'Intel 8080. «Si trovano tranquillamente su eBay tra gli 800 e i 1.500 dollari. L'Altair 8800 compare nel gennaio del 1975. Era il primo computer commerciale venduto in kit di montaggio, un parallelepipedo blu con led luminosi. Costava 395 dollari e prendeva il nome da una delle stelle di Star Trek. Da questo computer ebbe origine anche la fortuna della Microsoft.

L'utilizzo dell'Altair, infatti, era molto diffuso, così Paul Allen e Bill Gates dovettero scrivere un linguaggio di programmazione. Nacque l'Altair Basic che anni dopo diventò il Microsoft Basic. La Rete ha una curiosa schiera di negozi e negli ultimi anni è nato anche un Kit Replica, riproduzione nei minimi particolari del computer. Su eBay l'originale è stato venduto a 2.500, ma anche la sua replica ha raggiunto la cifra di 1.775 dollari. Sempre dello stesso anno è l'Intel 8080. Macchina di culto per i primi hacker. Nata per uso nei labora-

tori della Intel. Avevano ordinato ad Altair per costruire una rete interna. Schierati di aspettare i lunghi tempi di attesa dovettero di trovare un clone. Nacque così l'Intel, venduto in più di 20.000 esemplari al prezzo di 600 dollari. Oggi per i collezionisti ne vale 1.075.

Per mettere in mostra le proprie collezioni e scambiarsi oggetti gli appassionati si ritrovano nelle fiere, la prossima è il Vicenza Retrocomputing che si svolgerà il primo aprile. «È un rischio dove regnare chi partecipa porta alcune macchine e le lascia in funzione per i collezionisti», spiega Luca Piatto, tra gli organizzatori dell'evento - e si ripresentano i computer. Il concetto di vendita e acquisto non esiste, al limite c'è lo scambio. Poi ci si incontra e possono nascere degli affari». Per il momento il mercato dei computer da collezione è un fenomeno underground. Non esiste un listino ufficiale e può capitare che esemplari identici siano venduti con prezzi diversi. Tra i modelli molto spesso protagonisti delle fiere c'è il Commodore 64, nato negli anni Ottanta, entrato nel Guinness dei primati con 30 milioni di esemplari venduti. È il più facile da trovare e il meno costoso, circa 30 euro. Ma anche qui ci sono delle natiche: la versione Gold, un Commodore sbarcato realizzato in Germania per celebrare il milione di pezzi venduti. Per il momento su eBay non c'è traccia, ma il prezzo appena messo all'asta sarà venduto a poco di più. ■

### consigli eBay e i suoi gioielli

La rete è la più grande riserva per i collezionisti e gli appassionati d'informatica retro. Punto di partenza per tutti a eBay ([www.ebay.it](http://www.ebay.it)).

Il più famoso sito di aste on line presenta centinaia di categorie dedicate al retrocomputing. Sono presenti più di 350 oggetti messi all'asta. Dai vecchi Commodore al console dell'Altair con processi manuali, software e dischetti ormai introvabili. Gli appassionati si ritrovano sul newsgroup [it.comp.retrocomputing](http://it.comp.retrocomputing) dove è possibile

richiedere informazioni e confrontare gli scambi. Alcune quotazioni si possono trovare anche su [dmoz.org](http://dmoz.org). Per chi è appassionato di storie non può mancare un giro su Computer History Museum ([www.computerhistory.org](http://www.computerhistory.org)) il sito del museo di Mountain View in California che raccoglie i pezzi più rari dell'informatica. Per concludere, gli amanti del Commodore 64 si incontrano su [c64.net](http://c64.net). E per chi vuole provare l'ebbrezza della grafica vintage ci sono sempre gli emulatori ([www.emulati.it](http://www.emulati.it)).

**Programma 101 della Obiettivo** - uno degli oggetti più ricercati dagli appassionati. Progettato dall'ingegner Piergiorgio Perotola e disegnato dall'architetto Mario Bellini è stato esposto al Museo di New York e i collezionisti sono disposti a pagarne qualsiasi cifra.



**Apple I** è la pietra miliare del retrocomputing. Costretto da Steve Wozniak e Steve Jobs nel 1976 in 500 esemplari, venduto al prezzo di 666,66 dollari. Oggi le sue quotazioni superano i 50.000 euro.



**Intel 8080** è il protagonista del film War Games del 1983. Oggi il suo valore è 1500 dollari. **Altair 8800** (in alto a sinistra) la prima versione è stata per un tempo venduta a 2.500 dollari. **Commodore 64** La sinistra è l'edizione degli anni Ottanta. È il computer più venduto al mondo. l'originale si può avere per soli 30 euro.